

Cure palliative come cura delle relazioni



Valentina Belloni

Responsabile Farmacista di struttura sociosanitaria,
Docente Area Sanitaria Università eCampus

Nel contesto della medicina contemporanea, sempre più tecnologica e orientata alla gestione della cronicità, le cure palliative rappresentano un paradigma che invita a ripensare il senso della cura nei momenti in cui la guarigione non è più possibile. Il termine palliativo, derivante dal latino pallium "mantello", richiama l'idea di un gesto protettivo, di un'attenzione che avvolge, che accompagna, che abbraccia. È una cura che si estende oltre il dato biologico per farsi carico dell'intera persona, nel suo vissuto corporeo, psicologico, spirituale e relazionale.

Quando la malattia non risponde più ai trattamenti specifici, l'obiettivo non è più quello della guarigione, bensì della presa in carico globale della persona. Il focus si sposta dalla malattia alla qualità della vita, dalla prestazione alla relazione, dall'atto tecnico all'accompagnamento. La centralità della relazione di cura diventa elemento essenziale e indispensabile: curare le relazioni significa riconoscere che il percorso della malattia riguarda non solo il corpo del paziente, ma anche i suoi legami, la sua identità, la sua storia personale e le persone che gli stanno accanto. È un processo che si allarga e coinvolge il nucleo familiare, la rete affettiva, gli amici intimi anch'essi spesso provati, bisognosi di ascolto, sostegno, prossimità.

La Legge 38 del 2010 ha introdotto in Italia il diritto all'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore, riconoscendole come livelli essenziali di assistenza. All'articolo 2, la legge definisce le cure palliative come l'insieme degli interventi diagnostici, terapeutici e assistenziali rivolti non solo alla persona malata, ma anche al suo nucleo familiare, con l'obiettivo di garantire una cura attiva e totale nei casi in cui la patologia

abbia un decorso irreversibile e una prognosi infausta. Anche la norma afferma con chiarezza la necessità di un approccio interdisciplinare, che tenga conto della volontà del paziente, dei suoi bisogni esistenziali e delle sue relazioni significative.

Le cure palliative non sono semplicemente "cure di fine vita", ma costituiscono un modello assistenziale fondato sull'ascolto, sull'empatia, sulla responsabilità condivisa tra professionisti, pazienti e famiglie.

Le modalità di erogazione delle cure palliative sono molteplici: al domicilio del paziente, grazie all'intervento di Unità di Cure Palliative domiciliari, in hospice, strutture residenziali dove viene assicurata un'assistenza continuativa in un ambiente accogliente e rispettoso della dignità e della privacy della persona e da ultimo attraverso servizi di Day Hospice e ambulatori specialistici.

Per chi si forma nel campo della sanità, e in particolare per i partecipanti ai master specialistici, questo ambito rappresenta una sfida ma anche un'opportunità etica e professionale. Le competenze richieste non sono solo cliniche, ma comprendono la comunicazione, la gestione della relazione, la capacità di lavorare in équipe e di affrontare tematiche legate al limite, al dolore, al morire. Riflettere su questi aspetti significa interrogarsi sul senso stesso del prendersi cura e sul ruolo e la formazione necessaria che il professionista sanitario può e deve avere nel costruire percorsi di accompagnamento dignitosi, umani e rispettosi della volontà e della soggettività di chi affronta la malattia.